

## "I ragazzi che volarono l'aquilone": storie di resistenza e di guerra

MERCOLEDÌ 06 LUGLIO 2011 11:16



"I ragazzi che volarono l'aquilone – Indagine su una formazione partigiana" di Franco Brunetta è un libro che, innanzitutto, mette a fuoco un problema reale, che purtroppo in questi ultimi anni è stato piuttosto strumentalizzato da parte di noti scrittori, definiti "revisionisti storici", attraverso una pervicace azione di attacco alla Resistenza e, in particolare, nei confronti di chi verso di essa continua a nutrire profondo riconoscimento.

Questo libro mette a fuoco molto bene uno dei motivi che avrebbero indotto "i revisionisti" a muovere accuse alla Resistenza, cioè la "scelta" dell'8 settembre 1943.

Il protagonista del libro è un giovane militare, Bruno Tuscano, che all'8 settembre non sa cosa fare, perché non ha un orientamento politico, non ha alle spalle un'esperienza che gli permetta di scegliere con che parte schierarsi.

Nella condizione in cui si è venuto a trovare questo ragazzo calabrese c'erano decine di migliaia di altri giovani italiani sotto le armi, che negli anni precedenti erano stati figli della lupa, balilla, avanguardista... e molti di loro, la sera del 10 giugno 1940, quando ci fu la dichiarazione di guerra, sfilarono per le strade d'Italia a gridare: "Viva la guerra!", "Vincere! E vinceremo!".

E con questa retorica siamo andati avanti per qualche anno, finché con le bombe che ci piovevano in testa e i morti ci siamo resi conto che la guerra era una follia e che la dittatura ci aveva trascinato in un baratro. All'8 settembre tanti giovani si sono trovati a dover scegliere, dalla sera al mattino, dove andare e non erano attrezzati a farlo.

Nelle pagine de "I ragazzi che volarono l'aquilone" c'è una descrizione veramente drammatica di questa scelta, attraverso la vicenda vissuta dal giovane calabrese Bruno Tuscano, la persona che ha ispirato il libro. A quella data si trova militare in provincia di Piacenza e, dopo essere riuscito a sfuggire ai tedeschi, trova rifugio a Ceva nel cuneese. Un vero travaglio, il suo, che passa prima attraverso tentativi di "intamparsi", poi con l'adesione alla Rsi, per via di un importante personaggio conosciuto a Reggio Calabria, per poi compiere la scelta definitiva della montagna partigiana e morire da eroe, salvando i compagni.

Credo che sia estremamente importante riflettere su queste cose e farne memoria.

Ecco il valore di questo libro, perché è un libro di memoria.

Leggere queste pagine aiuta a capire quello che è successo allora, ma aiuta anche a capire la realtà di molti giovani di oggi, che si trovano, sia pure in circostanze completamente diverse, in un contesto storico diverso, a compiere le loro scelte di vita.

Chi non ha memoria, non ha futuro. La memoria serve per il passato, per vivere il presente e per guardare al futuro.